

Domenica dell'Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santissima Trinità****Lectio: Libro dei Proverbi 8, 22 - 31****Giovanni 16, 12 - 15****1) Orazione iniziale**

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci hai santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude, perché abiti in noi la tua sapienza.

2) Lettura: Libro dei Proverbi 8, 22 - 31

Così parla la Sapienza di Dio: «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

3) Commento ¹ su Libro dei Proverbi 8, 22 - 31

- La prima lettura della liturgia della parola di questa domenica è tratta dal punto culminante del prologo del libro dei proverbi: i vv. 22-31 del cap. 8. In questi vv. la Sapienza ci fa sapere la sua origine eterna, la sua preesistenza alle creature e ci espone l'attività della sapienza nella creazione e ordinamento dell'universo: nelle singole opere essa è presente insieme a Dio, è presente quale architetto-artefice che si beava del suo operato, perché ordine e bellezza dell'universo vengono riferiti, nella Sacra Scrittura, alla sapienza divina.

La parte svolta dalla Sapienza in questo passo, che esaminiamo, è indicato dalla preposizione temporale "quando", ripetuta per sei volte, senza che essa abbandoni solo istante il Creatore durante tutta la sua opera.

La Sapienza non resta inattiva presso il Creatore e al v. 30 ci fa intendere quale è la sua natura nella attività cosmica: disporre tutte le cose con abilità artistica-architettonica, ricreandosi, nell'universo, davanti al suo Creatore, ponendo le sue delizie nello stare coi figli degli uomini.

La sapienza si compiace di stare coi figli degli uomini perché essi sono i soli, fra gli esseri corporei creati, ad essere capaci di intelligenza; questa la ragione per cui essa diventa nostra consigliera morale.

- La prima lettura di oggi è tratta dai Proverbi.

Nel brano di oggi vi è una personificazione della Sapienza che rivela che la sua origine è stata all'inizio della creazione, è stata creata prima che esistesse qualsiasi cosa.

Essa infatti ha avuto parte attiva nell'opera della creazione: è praticamente l'architetto nel piano della creazione di Dio.

Svela il compito che ha presso gli uomini: condurli a Dio.

C'è una sapienza che era con Dio, quando Dio faceva un cerchio sull'abisso.

Possiamo prendere questo gesto architettonico come un simbolo dell'inizio.

C'è una sapienza originaria che abbraccia in sé tutte le creature e che tratteggia quella che chiamo la "grande Chiesa del Padre", che comprende le stelle che vediamo e anche quelle che non vediamo, i mondi che ci sono e che non conosciamo.

Ciascuna creatura ha in sé - lo sappia o non lo sappia, lo voglia o no - questo impulso originario.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Degno di interesse è lo schema per mezzo del quale viene descritta la creazione.

Essa viene rappresentata come un grande gioco, il gioco dell'artista che crea, non per egoismo o per bisogno ma perché vuole comunicare se stesso, realizzare un grande capolavoro.

La creazione viene presentata come una trama di meraviglie.

Si traduce nell'invito a non rovinare il giardino, a non spezzare l'armonia del mondo.

Non è solo il peccato che rovina la meraviglia del mondo, è anche la mancanza di valori umani, la superficialità, la stupidità.

Per trovare la vita ed essere felice, occorre ascoltare, accogliere e amare la sapienza.

L'armonia e l'ordine del mondo possono essere compresi e accolti da ogni uomo, che attraverso tale via, incontra il Signore.

La creazione è una "danza" è una gioia, difatti dice: "mi rallegravo davanti a lui in ogni istante" ossia "danzavo davanti a lui".

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

- Il giorno di Pentecoste Gesù comunica se stesso ai discepoli per mezzo dell'effusione dello Spirito Santo. La piena rivelazione di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo si ha nel mistero della Pasqua, quando Gesù dona la vita per amore dei suoi discepoli. Bisognava che questi sperimentassero innanzitutto il supremo dono dell'amore compiuto da Gesù per comprendere la realtà di Dio Amore che dona tutto se stesso. Egli, oltre a perdonare i peccati e a riconciliare l'uomo con sé, lo chiama ad una comunione piena di vita ("In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me ed io in voi": Gv 14,20); gli rivela la ricchezza dei suoi doni e della speranza della gloria futura (Ef 1,17-20); li chiama ad una vita di santità e di donazione nell'amore al prossimo ("Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati": Gv 15,12). Anch'essi sull'esempio del loro maestro sono chiamati a dare la vita per i fratelli ("Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici": Gv 15,13). Per ora essi sono incapaci di accogliere e accettare tali realtà. Lo Spirito Santo farà entrare nel cuore degli apostoli l'amore di Cristo crocifisso e risuscitato per loro, li consacrerà a lui in una vita di santità e d'amore, li voterà alla salvezza delle anime. Non saranno più essi a vivere, ma Gesù in loro (cf. Gal 2,20). Ogni cristiano nel corso del suo cammino è chiamato ad arrendersi all'amore e allo Spirito di Cristo crocifisso e risorto. Oggi è il giorno della decisione.

- La Trinità comunione d'amore, flusso di vita divina

Verrà lo Spirito e vi annuncerà le cose future. Lo Spirito permette ai miei occhi, chini sul presente, di vedere lontano, di anticipare la rosa che oggi è in boccio, di intuire già colore e profumo lì dove ora non c'è che un germoglio.

Lo Spirito è la vedetta sulla prua della mia nave. Annuncia terre che io ancora non vedo. Io gli do ascolto e punto verso di esse il timone, e posso agire certo che ciò che tarda verrà, comportarmi come se la rosa fosse già fiorita, come se il Regno fosse già venuto.

Lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio. In questo scambio di doni cominciamo a intravedere il segreto della Trinità: non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza altresì, effusione ardente di vita divina.

Nel dogma della Trinità c'è racchiuso il sogno per noi. Se Dio è Dio solo in questa comunione, allora anche l'uomo sarà uomo solo in una analoga relazione d'amore.

Quando in principio il Creatore dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen 1,26), se guardiamo bene, vediamo che Adamo non è fatto a immagine del Dio che crea; non a

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

immagine dello Spirito che si librava sulle acque degli abissi, non a immagine del Verbo che era da principio presso Dio.

Molto di più, Adamo ed Eva sono fatti a immagine della Trinità, a somiglianza quindi di quella comunione, del loro legame d'amore, della condivisione. Qui sta la nostra identità più profonda, il cromosoma divino in noi. In principio, è posta la relazione. In principio a tutto, il legame.

Al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome. Ma se hai creato legami, se hai procurato gioia a qualcuno, se hai portato il tuo mattone di comunione, tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità.

Il vero ateo è chi non lavora a creare legami, comunione, accoglienza. Chi diffonde gelo attorno a sé. Chi non entra nella danza delle relazioni non è ancora entrato in Dio, il Dio che è Trinità, che non è una complicata formula matematica in cui l'uno e il tre dovrebbero coincidere: "Se vedi l'amore, vedi la Trinità" (sant'Agostino).

Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando accolgo e sono accolto da qualcuno, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione.

Tutto circola nell'universo: pianeti, astri, sangue, fiumi, vento e uccelli migratori... è la legge della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. La legge della chiesa che, se si chiude, si ammala (papa Francesco).

- Diciamo subito che la festa della Trinità non ha la presunzione di celebrare la realtà di Dio in sé, che noi non conosciamo.

Cosa diciamo dicendo che Dio è Padre, Figlio e Spirito, cosa vogliamo dire?

Vogliamo dire che l'azione di Dio nei nostri confronti, che nella storia alimenta la nostra vita, ci perviene nel tempo. Il Dio in cui noi crediamo è il Dio "che era, che è e che viene". Sono le tre dimensioni del tempo.

Il rapporto con Dio lo viviamo "tenendo fisso lo sguardo su Gesù". E Gesù è nel tempo.

Dio è Padre d'ogni consolazione, fonte del bene, amore gratuito.

Di fronte alla nostra fatica per trovare la felicità, ha dato il Figlio, che ci ha portato la capacità di perdonare, di rendere il bene per il male, la possibilità di diventare figli del Padre.

Con la sua morte ha dimostrato la straordinaria potenza della Vita che è in Dio, quella Vita che lo ha fatto risorgere, senza l'ombra del rimprovero per chi lo ha messo a morte e nemmeno per noi.

Oggi leggiamo il testo di Giovanni al capitolo 16, Gesù sta per lasciare i suoi discepoli ed assicura loro il dono dello Spirito che essendo Spirito di Verità, li condurrà a comprendere ciò che per adesso non sono ancora in grado di capire.

Gesù spiega il profondo significato della sua partenza: è più una trasformazione che un distacco, più una manifestazione che un nascondersi.

Gesù che va, è Gesù che "manda" lo Spirito, da parte del Padre.

Lo Spirito è la perenne manifestazione di Gesù, del Figlio di Dio fatto Figlio dell'uomo per salvare gli uomini.

Lo Spirito è una realtà dinamica che opera in modo invisibile e ci trasforma dall'interno, fortifica, purifica, riscalda, consola; e poi si manifesta all'esterno dandoci il coraggio di agire, in tutte le occasioni.

Lo Spirito non lo si incontra nell'agitazione, nella confusione, nell'angoscia delle realizzazioni del mondo, ma nell'attesa, nel silenzio, nella preghiera, nella disponibilità.

Viene anzitutto affermata la distinzione tra il tempo di Gesù e il tempo successivo della Chiesa: "Ho ancora molte cose da dirvi, ma per ora non siete in grado di portarne il peso."

Da un certo punto di vista il tempo della Chiesa è più ricco del tempo di Gesù.

Subito per tre volte viene affermata la dipendenza: "lo Spirito non parlerà da se stesso", "prenderò del mio e ve lo manifesterò".

Non si deve attendere un'altra rivelazione.

Il tempo centrale della salvezza è il tempo di Gesù.

L'insegnamento dello Spirito è ancora l'insegnamento di Gesù.

Lo Spirito non farà che spiegare e attualizzare l'unico evento della Croce/risurrezione di Gesù.

Lo Spirito ci guiderà dentro la verità e alla sua pienezza.

Non è più una semplice conoscenza imparata, ma una conoscenza interiorizzata, fatta propria.

È una conoscenza progressiva, un cammino verso la pienezza della verità, che significa cogliere il centro della verità, la sua radice.

La progressività nella verità è qualitativa, non quantitativa: non un progressivo accumulo di conoscenze, ma un progressivo viaggio verso il centro.

Si dice che lo Spirito rivelerà le cose future, le cose che devono accadere.

Non si tratta della cronaca per il futuro, ma di una lettura del presente alla luce del compimento.

In altre parole, una lettura degli eventi alla luce della storia di Gesù, che è lo svelamento del futuro.

Con il suo passaggio da questo mondo al regno, Cristo ha introdotto l'umanità nella vita di Dio.

Cambia qualcosa nella nostra vita? Ci riguarda?

Abbiamo scoperto che tutte le nostre ansie, la nostra tenerezza, i richiami della nostra sessualità, il nostro desiderio di esistere pienamente trovano il loro appagamento definitivo solo nella partecipazione alla vita relazionale di Dio. Siamo fatti a immagine di un Dio che è relazione, e finché non entriamo in questa danza siamo disperatamente abbandonati, isolati, vuoti, inesistenti.

Da quando Gesù si è seduto alla destra del Padre, il suo Spirito ci viene continuamente offerto per metterci in sintonia con il mondo divino.

È lui che ci "guida alla verità tutta intera", che fa sorgere in noi l'intuizione che Dio è amore, è comunione, è abbraccio e compassione per la nostra debolezza, se sappiamo accogliere i suoi "gemiti inesprimibili nell'interiorità silenziosa del cuore.

Dio "non è di questo mondo" e non interviene direttamente nella storia, ma si fa presente tramite coloro che si lasciano attraversare dal suo Spirito; ispira dinamiche inedite di vita, nuovi modi di trasmettere il suo amore a ciascuno; suggerisce significati inesplorati della sua Parola, da leggersi in modo sempre meno antropomorfo e da ricevere dunque sempre più come liberazione.

C'è mai stata come nel nostro secolo tanta sete di vero dialogo, tanta ricerca di pace autentica, tanta comprensione per la fragilità umana?

La Trinità è presente e suscita relazioni vere perché la famiglia umana, lasciandosi attraversare dall'Amore di Dio, sia sempre in grado di creare comunione nel rispetto del singolo e della comunità.

Proviamo a guardare al nostro mondo nella luce della Trinità e accettiamo di meravigliarci!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché sappiamo credere veramente che da sempre tu ci ami, preghiamo?
- Perché la nostra relazione con te sia stimolo e modello per costruire relazioni con i nostri fratelli, preghiamo?
- Perché sulla tua parola sappiamo affrontare le difficoltà e i momenti di morte, ricordandoci che il tuo silenzio non è sinonimo della tua assenza, preghiamo?
- Perché sappiamo sempre camminare sulla strada della comprensione del tuo annuncio, sapendo che essa non è mai una nostra conquista, ma sempre un tuo dono, preghiamo?
- Siamo consapevoli che Gesù è soprattutto il Messia alla cui opera ogni cristiano deve collaborare?
- Riconosciamo che il Dio invisibile è il Padre che si rende visibile in Gesù suo figlio?
- Siamo attenti alla voce dello Spirito verità che ci comunica "la verità tutta intera"?
- La pazienza è una virtù: Esercitiamo questa virtù nelle nostre giornate con tutti coloro che incontriamo e con quelli con cui condividiamo per lavoro o altro il nostro tempo?
- Qualcuno è paziente per propria natura, ma anche chi non lo è si sforza con tenacia di diventare pazienti?
- Paolo ci ricorda che per mezzo del Battesimo noi siamo diventati figli di Dio. Lo stress del quotidiano ci porta spesso a dimenticarci di questa meravigliosa realtà: come mai e perché?
- La famiglia nasce da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, affidiamo alla trinità quale origine anche la nostra famiglia terrena e siamo consapevoli che la trinità ci accompagna nel nostro cammino verso la felicità futura?
- Accettiamo con serenità il fatto di non comprendere il mistero trinitario e preghiamo con fervore ed intensità le tre persone?

8) Preghiera: Salmo 8

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

9) Orazione Finale

O Padre, il tuo mistero è profondo e, nel tuo Figlio Gesù, tramite l'azione dello Spirito Santo tu ci chiedi di esplorarlo e prima ancora di amarlo. Aiutaci ad essere all'altezza di questo compito infinito.